

2019 aprile 13

Ragazzi, amici, compagni,

Grazie per questa opportunità di condivisione che mi avete offerto, mi piacerebbe essere lì con voi.

### **Ciudad de Guatemala, Casa 8 de Marzo**

Di ritorno dal Guatemala, lavorando agli scatti che in quei giorni sono riuscita a raccogliere, ho potuto osservare ancora più attentamente i volti, le cicatrici, le espressioni dei nostri amici lì.

In alcuni volti, ritoccando le immagini, mi è sembrato di andargli a modificare l'anima e non mi è piaciuto.

In tutte quelle imperfezioni, quei segni, c'è un racconto. Un racconto di valore inestimabile che sempre vale la pena ascoltare.

“Rimani in ascolto di te” è stata una delle frasi preziose che mi è stata detta mentre ero lì. Ho cercato di farlo in ogni momento, anche quando fino a tardi ho ascoltato i racconti dei frammenti di vita delle ragazze. Dei frammenti che loro a piccole dosi ti rilasciano. Perché quando iniziano a raccontarti di loro lo fanno camminando in punta di piedi su pezzi di vetro sparpagliati. Ogni volta che ne toccano uno, osservano il tuo sguardo, il tuo volto, e da quello capiscono se possono andare avanti o se per quella volta è meglio fermarsi lì. Ed è così che in contrasto stridente con quanto mi stavano dicendo, con le violenze che hanno subito, la brutalità del loro passato, loro erano lì attente a proteggermi.

A noi salgono le lacrime, ci si mischia tutto nel petto, sentiamo la gola chiudersi, e loro lo sanno, lo sentono, e ci tutelano. Ci accolgono nei loro abbracci consolatori, con umiltà e amore ci sorridono, ci danno un valore enorme e spesso non si rendono conto che è proprio da loro che arriva la forza.

La forza è, infatti, una delle cose che mi è rimasta di più anche a distanza.

Ho sentito che mi hanno raddrizzato la schiena e che ci vuole una forza, un coraggio, una resilienza inimmaginabile per essere lì ancora così stupende.

E nella Casa dove gli ingranaggi devono scorrere veloci, si sente forte il senso di amicizia, di solidarietà, di supporto reciproco e di condivisione.

Stare nella Casa, uscire dalla strada è una cosa dura e faticosa, dimenticare è difficile ma perdonare lo è ancora di più.

E questo, secondo me, è uno dei punti cardini del fondamento di amicizia liberatrice: quando alcune delle ragazze che erano nella casa se ne sono andate per tornare in strada o quando la forza della droga è stata più forte della loro volontà in quel momento, le parole di Gerardo e con lui di altre ragazze della casa, sono state parole di tristezza, di preoccupazione e di comprensione, mai di colpevolizzazione, mai di giudizio.

E questo per me è quello che un amico fa. Un amico vero accetta le tue debolezze, accoglie le tue cadute ed è pronto a riabbracciarti quando torni da lui e a dirti, con onestà, cosa pensa dei tuoi comportamenti.

Il valore della persona, intanto, rimane intatto.

### **Ciudad de Guatemala, Mojca**

Parallelamente all'esperienza della Casa, c'è stata quella del Mojca, luogo importante per la città e per i ragazzi di strada.

In questo spazio abbiamo respirato forte l'odore delle norme, del rispetto per il regolamento del Movimento e della condivisione.

È stato molto emozionante partecipare all'incontro con le Quetzalitas, le mamme di strada con i loro bimbi e all'assemblea del direttivo, in cui abbiamo visto come vengono gestite le dinamiche comuni che si sviluppano all'interno e a cui è necessario dare delle risposte condivise dal gruppo.

Il senso di parità è stato quello che più mi ha colpita del Mojoca.

I ragazzi che ancora vivono in strada, quelli che usano ancora le droghe e quelli che "ce l'hanno fatta", sono usciti e hanno raggiunto o stanno raggiungendo il loro livello di vita indipendente, lavorano fianco a fianco. Si sente ammirazione e rispetto per chi è fuori dalla strada ma non un senso di superiorità. L'amicizia, l'abbraccio e la vicinanza tra i ragazzi è egualitaria, non legata al loro attuale status sociale.

Ed è questo uno dei motivi che, secondo me, spinge i ragazzi a uscire dalla calle, gli dà la forza e la spinta per provarci.

E accanto a questa uguaglianza, c'è la comprensione e accettazione dell'errore e della ricaduta.

Tra di loro rimangono vicini, si danno fiducia e soprattutto riconoscono che ognuno, ogni singola persona, ha un valore inestimabile.

L'accettazione incondizionata, il rinforzo dell'autostima, il riconoscimento del valore di ogni individuo creano la catena del Movimento:

una catena di cui anche noi facciamo parte.

Infatti, i "vecchi" usciti dalla strada con ancora un terreno fragile sotto i piedi, ci cercano e ci ascoltano, li aiutiamo a tenere il filo della linea della vita indipendente mentre loro sostengono con forza incredibile i ragazzi che vogliono uscire con le loro parole, la loro saggezza e un immenso affetto e i ragazzi della strada partecipano con la loro volontà, il loro coraggio di uscire e la loro forza.

È una catena sorprendente perché al suo interno non c'è un anello debole ma solo punti equidistanti dal centro: l'amistad.

Gracias por compartir

Irene Cannistrà